



Politiche e servizi sociali

PERSONE CHE SANNO “RISPONDERE”

Vent'anni di Auser Lombardia:
un percorso, un modello per il futuro

a cura di Giacomo Ghidelli

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

PERSONE CHE SANNO “RISPONDERE”

Vent'anni di Auser Lombardia:
un percorso, un modello per il futuro

a cura di Giacomo Ghidelli

FrancoAngeli

Si ringrazia Elio Zerial per l'immagine di copertina

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Una presentazione	pag. 11
Prefazione , di <i>Sergio Veneziani e Rino Campioni</i>	» 15
Una scelta importante , di <i>Mario Corsini</i>	» 19
Auser come scuola di vita , di <i>Maria Guidotti</i>	» 23
Gli incroci fruttuosi	» 27
Gli inizi e il primo sviluppo	» 49
Una popolazione sempre più anziana, una popolazione che cambia	» 49
Uno sguardo anticipatore	» 50
Il futuro ha un cuore antico	» 51
Auser Lombardia: la partenza	» 53
Il primo sviluppo	» 55
La trasformazione dell'ultimo decennio	» 59
Il periodo dell'adolescenza	» 59
Persone e "faldone"	» 61
L'identità non è figlia di un solo padre	» 63
La rete viene diffusa come modo di fare e di pensare	» 68
La trasformazione continua e diventa radicale: il Filo d'Argento	» 71
Fase numero uno. L'entusiasmo e la realtà	» 71

Fase numero due. La presa in carico	pag. 72
Fase numero tre. Il bando sperimentale della Regione Lombardia	» 74
Fase numero quattro. Il Filo d'Argento si diffonde in tutta la regione	» 76
Fase numero cinque. Il futuro	» 79
Il passaggio compiuto apre al nuovo cammino	» 81
Uniauser: l'educazione degli adulti	» 83
Uno sguardo d'insieme	» 83
La "domanda debole"	» 85
"La città che apprende"	» 87
Un cammino complesso	» 88
La voce dei protagonisti	» 89
Cultura e apprendimento a "una certa età": appunti per una riflessione, mentre i lavori sono in corso, di <i>Flavio Martello</i>	» 89
Ascoltare storie, custodire memorie, scrivere la Storia, di <i>Enzo Laforgia</i>	» 92
Le Associazioni locali	» 97
Una crescita continua	» 97
Il luogo delle emozioni	» 98
Il luogo della relazione	» 100
Uno sguardo da vicino: la vita di un'Associazione locale	» 101
I volontari	» 105
Chi sono?	» 105
Cosa fanno?	» 107
Diventare volontario	» 109
Un'esperienza unica: il terremoto visto da Coppito	» 110
I volontari Auser sono tutti giovani. Alcuni lo sono di più	» 112
Le attività internazionali	» 114
Le parole dei volontari	» 115

Valori condivisi alla base di una partnership, di <i>Sarah Marinoni</i>	pag. 118
Il progetto Campus	» 121
La “coesione sociale” come punto di partenza. E di arrivo	» 121
Le fasi di lavoro	» 123
Il Comitato Etico Scientifico	» 125
Contributi	
La cura come relazione, la relazione come dialogo , di <i>Enzo Colombo</i>	» 129
L’aiuto alla persona: dalla teoria alla pratica , di <i>Sergio Tramma</i>	» 132
Rapporti intergenerazionali nelle famiglie italiane , di <i>Luisa Leonini</i>	» 134
I tempi del lavoro di cura e le diseguaglianze di genere: una sfida culturale per l’associazionismo , di <i>Tommaso Vitale</i>	» 136
Una società di anziani <i>versus</i> una società di giovani? , di <i>Fulvio Scaparro</i>	» 139
Il fragile “partito della cura”. Comunità della cura, comunità maledetta, neoborghesia , di <i>Aldo Bonomi</i>	» 145
La filiera sussidiaria aziendale , di <i>Giorgio Fiorentini</i>	» 150
Passato-presente-futuro: il rinnovamento del Terzo Settore , di <i>Jonny Dotti</i>	» 153
La rappresentazione degli anziani nelle pubblicità televisive italiane , di <i>Francesca Romana Puggelli</i>	» 156
Migrazioni internazionali e globalizzazione dal basso , di <i>Maurizio Ambrosini</i>	» 158
La senescenza (scrutata dall’etica) , di <i>Carmelo Vigna</i>	» 160
Postfazione , di <i>Michele Mangano</i>	» 167
Ringraziamenti	» 173

Non chiedere ai passi
il senso del cammino,
l'istinto ci spinge
su e giù per il sentiero
il naso al vento fiuta
sentori d'altre vite
ognuna intenta a se stessa
e di se stessa prigioniera.
Forse di noi si perpetua
il seme di Adamo e di Caino
o forse d'Abele il buono
ma non basta per dirigere la muta.
Resta di noi la spinta
a mettere un piede dopo l'altro,
ad affrontare il viaggio
e la sua sfida
Giampaolo Zullo

Il volume è dedicato
a tutte le volontarie
e a tutti i volontari
che in questi vent'anni
hanno contribuito
a far vivere e a far crescere
Auser in Lombardia

Una presentazione

Questo volume parla di Auser e del suo mondo. Anzi del mondo di “Auser Lombardia – risorsAnziani”, come dice il nome completo dell’Associazione. E, visto che siamo in sede di presentazioni, aggiungiamo al nome una serie di numeri. Tutti essenziali, con una forte progressione, dopo uno squillo iniziale, “in crescendo” quasi fossero un brano musicale. Ascoltate: 20, 14, 430, 14.500, 73.000.

Venti sono gli anni di attività, visto che Auser Lombardia è stata fondata nel 1990. 14 sono i Comprensori (2 in più delle Province) a cui fanno capo 430 Associazioni locali; 14.500 sono i volontari di Auser Lombardia e oltre 73.000 sono i suoi soci (dati 2009).

Ma anche dopo aver detto questo, ancora non abbiamo detto nulla. Abbiamo forse dato una dimensione quantitativa dell’Associazione (anche se per rendere l’articolazione e la complessità degli interventi di Auser Lombardia di numeri ne mancherebbero ancora molti), ma non abbiamo detto nulla sul suo significato, sulla qualità di cui è portatrice e interprete.

Conviene forse allora partire da un sommario racconto delle attività di Auser Lombardia. E innanzitutto da quel “risorsAnziani” che fa parte del nome.

Diciamo subito che si fa presto a dire “anziani”, perché in realtà questa è una parola dalle sfaccettature infinite, che cambiano nel corso del tempo.

Etimologicamente, la parola “anziano” deriva dal latino *antianu*, dove la radice *ante* indica colui che viene prima. Nella lingua italiana, il termine compare per la prima volta nel 1294 e viene utilizzato da Brunetto Latini per indicare chi componeva nei comuni medievali la suprema magistratura dello stato. Il primo uso, nella nostra lingua, è quindi di grande rispetto: l’anziano è il sapiente, il giusto, colui che sulla base dell’esperienza e della conoscenza può dire del bene e del male, giudicando e avendo potere su quelli più giovani. Un modo di intendere il termine, questo, dalla ricca tradizione, visto che i grandi patriarchi della

Bibbia, i capi delle grandi famiglie ebraiche dotati di poteri assoluti, erano persone che superavano agevolmente i 700 anni di età in epoca pre-diluvio e i 140 anni in epoca post-diluvio.

Però, se da Brunetto Latini ci spostiamo in avanti di soli pochi anni, vediamo che Boccaccio (nel 1336) usa questa parola per indicare semplicemente una persona in età avanzata: tutte le connotazioni positive sono scomparse. Qui la persona anziana non è più un giusto ricco di esperienza. È semplicemente una persona per cui gli anni sono trascorsi, una persona non più nel vigore delle sue forze e delle sue capacità. Una persona, molto probabilmente, bisognosa di aiuto.

Come sempre la lingua, esplorata nelle sue radici, ci offre una capacità interpretativa straordinaria. Perché qui già vediamo delinearci due concetti, due categorie di persone che racchiudono un intero universo. Da un lato gli anziani come soggetti attivi, vitali di una società. Dall'altro gli anziani come persone deboli e fragili, che hanno bisogno di molte cose.

Da un lato gli *anziani come risorsa*. Dall'altro gli *anziani come bisognosi di risorse*.

E sono proprio questi i due poli entro cui Auser Lombardia gioca il proprio ruolo, sviluppa il proprio progetto, segna la propria e l'altrui storia.

“Auser Lombardia – risorseAnziani” si rivolge infatti sia ai primi, sia ai secondi, favorendo incontri e reciproche relazioni.

Partiamo infatti da quelle attività che in Auser vengono raggruppate sotto il nome di “*Impegno verso la persona*”. Qui la prima cosa che incontriamo è un numero telefonico: 800 995 988. È il numero del “Filo d'Argento – Pronto Servizio Anziani” a cui ogni anno centinaia di migliaia di persone si rivolgono con fiducia, sicure di trovare una risposta ai loro bisogni.

Sono anziani o famiglie in difficoltà che con una semplice telefonata riescono a condividere i propri problemi, perché all'altro capo del filo c'è chi ascolta, chi organizza incontri, chi prende in carico i bisogni. Così ci sono anziani che riescono a ricevere a casa pasti caldi o i farmaci di cui hanno necessità. Ci sono anziani che chiamano per essere accompagnati dal medico, in posta, a fare la spesa. Altri ancora si rivolgono al Filo d'Argento quando devono compilare qualche pratica, o quando si rompe qualcosa in casa e non sanno chi chiamare. A questi anziani che hanno bisogno di risorse, i volontari Auser offrono risorse.

Nel 2009 i volontari hanno risposto a oltre 130.000 telefonate, che hanno dato origine a più di 300.000 interventi. Un impegno costante, che ha reso la vita degli anziani – e delle loro famiglie – più degna di essere vissuta.

Accanto all'impegno verso le persone ci sono poi le molte attività che vengono raggruppate sotto il nome di "*Impegno verso la comunità*".

Ci sono volontari che si dedicano alla cura delle aree verdi, alla sorveglianza nei musei, che assicurano l'apertura in orari serali di strutture pubbliche che altrimenti dovrebbero restare chiuse. Ci sono i "Nonni vigili", che rendono più sicure l'entrata e l'uscita da scuola per tutti i bambini. C'è la presenza nei momenti di emergenza, come è accaduto nel recente terremoto dell'Aquila, dove più di cento volontari di Auser Lombardia, in collaborazione con Auser Abruzzo, alternandosi da giugno a settembre hanno portato il loro importante contributo di passione e disponibilità.

Si tratta di iniziative sviluppate dalle singole Associazioni, o che derivano da convenzioni stipulate con Comuni ed enti locali, i quali trovano nelle varie sedi di Auser in Lombardia un interlocutore preciso e affidabile. Grazie alla sua diffusa presenza nel territorio, Auser è infatti il partner che conosce in modo profondo le varie realtà e i loro bisogni. E che quindi può essere un interlocutore sicuro dell'Ente Pubblico sin dal momento della programmazione degli interventi.

Ma non ci sono soltanto i volontari. C'è chi si avvicina ad Auser anche soltanto per scoprire come *dare al proprio tempo libero una dimensione diversa*. Sovente, infatti, il tempo libero delle persone anziane è un tempo vuoto. Che però può essere reso vivo partecipando alle numerosissime attività che Auser organizza in tutta la Lombardia con i suoi Comprensori e le sue Associazioni locali.

Ci sono le gite, le vacanze pensate apposta per gli "evergreen". Ci sono gli incontri culturali e i corsi di educazione degli adulti, in cui imparare le lingue, studiare l'arte, la storia o gli argomenti che più interessano, consentendo di approfondire interessi che gli impegni lavorativi avevano costretto a mettere da parte. Ci sono gli incontri – e sovente si tratta di incontri intergenerazionali – che mettono in grado le persone di usare il computer. E poi le feste di piazza, gli spettacoli teatrali, le visite guidate ai musei. C'è la piacevole scoperta che "non è mai troppo tardi" per essere i protagonisti di concorsi e di gare di tutti i tipi, per imparare a dipingere o a ballare.

Perché il mondo di Auser è un mondo ricco di migliaia di iniziative, che rendono attivo il tempo di migliaia di persone: un tempo che smette di essere vuoto e che si riempie di nuove conoscenze, di nuovi rapporti con altre persone. Che aiutano a vincere, tutti insieme e con gioia, la solitudine.

Auser Lombardia si rivolge quindi agli anziani come soggetti attivi della società, come persone che hanno ancora molto da dare e che scoprono in Auser la possibilità di rivalutare competenze che pensavano di aver mandato definitivamente in pensione quando hanno cessato di lavorare:

persone consapevoli delle proprie capacità, che nell'impegno con Auser scoprono la possibilità di rinnovarsi – e anche un po' di ringiovanire – perché tornano a essere elementi vitali e propulsivi della società, ritrovando una loro fondamentale utilità.

E poi si rivolge agli anziani come soggetti fragili, bisognosi di cure, di relazioni, di tempo e di affetto. Ma anche agli anziani che vogliono scoprire come dare nuovo senso al proprio tempo.

“Auser Lombardia – risorsAnziani” è tutto questo. E molto altro ancora: è una storia costruita nella società e per la società, che mette in relazione tra loro soggetti diversi, i quali trovano in questa Associazione la possibilità di esercitare il proprio diritto all'espressione, alla vita di relazione, all'alleviamento della solitudine. Perché Auser è un modo di pensare e di fare. È un modello per il futuro.

Questo libro vuole, per quanto possibile, dare conto di tutto questo. Non soltanto, quindi, della storia di Auser in Lombardia lungo il corso di questi vent'anni. Ma anche del suo mondo di riferimento e delle sue relazioni. Un'esplorazione dell'universo di questa Associazione fatta anche di brevi saggi e di contributi specialistici, attraverso cui restituire la complessità della sua realtà di riferimento.

Alla nascita del volume hanno contribuito, oltre a questi specialisti, coloro che hanno fatto la storia di Auser in Lombardia: il gruppo dirigente di Auser regionale, i Presidenti dei Comprensori e delle Associazioni locali, i volontari e chi – venendo in contatto con l'Associazione – ha scoperto una possibilità di vita più ricca.

Prefazione

Cosa dire quando, in poche parole, si devono introdurre i contenuti di una pubblicazione che racconta vent'anni di idee, di impegno, di passione?

La scelta delle parole da utilizzare è molto difficile. Abbiamo pensato quindi di aprire questo volume con una riflessione che parte dalla consapevolezza di alcune capacità, che molti di noi danno per scontate, ma che hanno reso possibile la crescita di Auser Lombardia: la capacità di collaborare, la capacità di visione, la capacità di progettare.

In una società caratterizzata purtroppo dall'individualismo, la *capacità di collaborare* è secondo noi fondamentale. Crediamo, infatti, nel valore della collaborazione, del "fare insieme", del combattere con gli altri per raggiungere un risultato il più possibile condiviso e di soddisfazione per tutti.

Siamo convinti che insieme si cresce di più, che insieme si riflette meglio. Che discutere, lavorare, divertirsi con gli altri sia, oltre che più "giusto", anche più "bello". Che fare un pezzo di strada insieme sia meno faticoso che percorrere lo stesso cammino da soli.

Perché insieme è più facile migliorare la vita di chi vive vicino a noi e il territorio dove abitiamo. Perché ci aiuta a comprendere meglio una società ogni giorno più complessa. Perché solo grazie al confronto e allo scambio possiamo migliorarci anche come persone.

Ecco perché abbiamo voluto portare l'attenzione subito sul valore della collaborazione che per la nostra Associazione precede e "apre la strada" a quello della solidarietà: per poter essere solidali, per esempio per diventare bravi volontari, si deve avere dentro la voglia di condividere con gli altri un problema e di cercare insieme la possibile soluzione.

Il valore della collaborazione è per noi strategico e si concretizza anche nel saper gestire al meglio il rapporto con le amministrazioni locali dei territori dove operiamo, attivare accordi con altre organizzazioni, aprirci a partnership con imprese che condividono i nostri principi.

Un altro valore che ci piace ricordare è quello della *capacità di visione*, un atteggiamento – oltre che un valore – che ha consentito alla nostra Associazione non soltanto di guardare avanti ma anche di vedere “oltre”.

Quando siamo nati, vent’anni fa, certamente non eravamo i soli ad avere la consapevolezza che la società stava rapidamente invecchiando. Ma noi, a differenza di altri, abbiamo ragionato subito su come rispondere con modalità nuove alle esigenze che le persone iniziavano ad avere.

Abbiamo quindi riflettuto su come un’Associazione come la nostra poteva organizzarsi in modo nuovo per far fronte alle richieste sempre crescenti delle persone anziane e delle loro famiglie. Con un’attenzione in più: offrire non solo aiuto alla persona ma anche mantenerla attiva nella comunità. Per garantire la maggior autonomia possibile abbiamo creato centri di aggregazione sociale, abbiamo stimolato il volontariato, abbiamo posto al centro della nostra “strategia” il tema dell’invecchiamento attivo.

Il terzo valore, che si ricollega al precedente, è quello della *capacità di progettare*. Nella gestione quotidiana a volte ci dimentichiamo che solo grazie alla nostra capacità progettuale è stato possibile potenziare iniziative importanti come quella della telefonia sociale, ampliare i servizi per la comunità, migliorare e diversificare l’offerta formativa, dare vita a iniziative sperimentali come Campus.

Ancora alcune considerazioni per concludere questa riflessione.

Vogliamo ricordare che la creazione di Auser è partita dal “basso”, dai bisogni e dalle esigenze delle persone: anche se avevamo alle spalle un’intuizione forte che ci arrivava dal centro, dopo vent’anni possiamo dire che nulla è stato calato dall’“alto” e che l’Associazione si è sviluppata poco per volta in funzione delle differenti esigenze che andavano emergendo.

Un’altra considerazione è relativa al nostro radicamento nel tessuto sociale: l’importanza che Auser ha assunto negli anni è derivata dalla capacità di legarsi strettamente al territorio. Per questo ci piace dire che ogni Associazione locale è in qualche modo “diversa”, che il nostro è un modello flessibile capace di adattarsi alle più diverse realtà.

Infine siamo orgogliosi di poter affermare che nel tempo il nostro ruolo è stato apprezzato sempre di più: siamo soddisfatti quando vediamo riconosciuta l’importanza di ciò che facciamo e di come lo facciamo, ma soprattutto quando possiamo toccare con mano il valore aggiunto che siamo in grado di dare alle comunità nelle quali operiamo.

La nostra storia, che leggerete in queste pagine, vi racconterà il percorso di un’Associazione che ha sempre cercato modelli di intervento innovativi e che considera la capacità di visione e di progettazione strettamente connesse.

Principi e valori che abbiamo portato avanti con coerenza in questi anni e che ci faranno da guida per il futuro: la capacità di collaborare fa emergere le qualità migliori che ognuno di noi ha dentro; la capacità di visione permette di innovare e di rinnovarci; la capacità di progettare ci aiuta a mettere in moto iniziative sempre più utili alla collettività.

Il futuro ci vedrà ancora più impegnati su più fronti: sul fronte interno dove ci auguriamo una continua crescita del nostro gruppo dirigente e il rafforzamento dei gruppi di volontari; su quello esterno, dove sappiamo che i buoni rapporti con i territori, le istituzioni, le imprese non devono essere considerati traguardi raggiunti ma punti di partenza.

Questa pubblicazione dimostra che siamo in molti a credere in questi principi e a condividere questa visione del mondo e delle cose.

Abbiamo voluto aprire questo volume con le parole di due persone che hanno ricoperto il ruolo di Presidenti Nazionali di Auser: Mario Corsini e Maria Guidotti.

Ci è sembrato un doveroso tributo e ringraziamento a chi ha dedicato parte della propria vita e molta della propria passione alla nascita della nostra Associazione.

Di Mario Corsini, primo Presidente di Auser, pubblichiamo uno stralcio dall'intervento che tenne nel 1988 al 13° Congresso Nazionale della Cgil, dove presentò ufficialmente la proposta per la "costituzione di un'associazione per lo sviluppo dell'autogestione dei servizi sociali": proposta che era già stata fatta propria dal Sindacato, come si rileva da un documento del 21 dicembre 1987, firmato dai due Segretari del tempo, Antonio Pizzinato e Ottaviano Del Turco.

Maria Guidotti ci ha invece consegnato una riflessione su cosa per lei – Presidente di Auser nazionale dal 2000 al 2007 – ha significato guidare l'Associazione.

Sergio Veneziani
Presidente Auser Lombardia

Rino Campioni
Vice presidente Auser Lombardia

Una scelta importante

di *Mario Corsini**

[...] L'attenzione e l'iniziativa del sindacato non possono trascurare i bisogni di quella parte di anziani che, pur essendo in condizioni soddisfacenti di salute, hanno una situazione di vita che non sempre è qualitativamente soddisfacente. E questo al di là delle condizioni reddituali, che pure sono una parte certamente importante della sicurezza esistenziale e per le quali spendiamo la parte prevalente della nostra iniziativa sindacale.

Quali sono questi bisogni? Per rispondere a questa domanda partiamo da alcuni dati.

La famiglia italiana tende a ridursi come numero di componenti. Nel 1981 essa era costituita, in media, da sole tre persone. Su 18 milioni di famiglie, 3 milioni e 300.000 sono costituite da un solo membro, e 4 milioni e 400.000 da due membri. Questi tipi di famiglia – con un solo o due componenti – sono costituiti in prevalenza da persone anziane. Infatti, gli anziani sono capifamiglia di famiglie costituite da un solo componente nel 64% dei casi, mentre lo sono solo nel 33,5% dei casi sul totale delle famiglie italiane. È ragionevole, inoltre, ipotizzare – ragionando sui dati – che circa il 50% delle famiglie con due componenti è costituito da anziani.

Quindi alcuni milioni di persone, con oltre 60 anni, vivono da sole o con il proprio coniuge, pure anziano, senza la convivenza dei figli. Non che i rapporti interfamiliari non esistano; essi sono diversi da quelli del passato.

Dal nucleo originario, infatti, le nuove famiglie, quelle costituite dai figli, si separano quando i genitori adulti sono ancora nel pieno dell'attività produttiva. Si produce, quindi, una separazione fisiologica che non è interruzione di rapporti. Ciascuno prende l'abitudine di vivere a modo suo. Si frequentano e si aiutano, ma ciascuno a casa propria. Per queste persone si determina una condizione oggettiva di isolamento, di solitudine, di preoccupazione per un'emergenza a cui non si riesca a far

* Primo Presidente di Auser Nazionale.